



**Il dibattito**  
Le nuove Regioni dopo la riforma

DITALIA-MARIUCCI

A PAGINA 2

**Sicurezza**  
Rimini rilancia i contratti d'oltralpe

ROSSELLA DALLÒ

A PAGINA 3

**Servizi pubblici**  
Concorrenza libera È davvero possibile?

GIUSEPPE CICCARONE

A PAGINA 6

**Formazione**  
Italia al passo di danesi e inglesi

VITTORIO ZINCONE

A PAGINA 7

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ ANNO 1 - NUMERO 21

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999



# Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

## Il congresso

Concluse con un cambio al vertice le assise dell'Upi  
Battista Lepidi lascia il comando al leccese Lorenzo Ria  
«Le politiche per l'accesso al lavoro diventano cruciali»

# Il nuovo corso delle Province Occupazione in primo piano

ROSSELLA DALLÒ

DALL'«ATLANTE» DELLA UPI EMERGE UN' ITALIA SPACCATA IN DUE SU SVILUPPO E REDDITO. IL PRESIDENTE: «SI APRE LA FASE DELLA COSTRUZIONE DECENTRATA SUL TERRITORIO»

Il 1999 anno «storico» per le Province. Dopo avere conquistato il tanto sospirato riconoscimento costituzionale, un altro cambiamento giunge al termine del XXX Congresso dell'Unione, conclusosi ieri a Roma. Battista Lepidi, presidente della Provincia di Brescia, lascia lo scettro dell'Upi al collega di Lecce, Lorenzo Ria. Sarà lui a guidare l'Associazione delle 103 Province italiane per il prossimo quadriennio.

Avvocato, giovane (ha 45 anni), esponente dei Popolari, Lorenzo Ria da uomo del Sud ha ben presenti i drammatici problemi del Meridione. Federalismo, occupazione, pianificazione urbanistica e concertazione sociale sono infatti le parole chiave che il neo presidente dell'Unione delle Province d'Italia mette alla base del suo programma. E che racchiudono il senso stesso del titolo che si era dato il Congresso: «La Provincia protagonista dello sviluppo sostenibile del territorio». Un obiettivo difficile soprattutto nell'Italia meridionale che, come ha dimostrato una ricerca curata proprio dall'Upi («Atlante delle Province d'Italia»), vede concentrate lì le realtà provinciali a più basso reddito pro capite. Non è una novità, ma a vederle elencate tutte in fila (pubblichiamo qui accanto, in ordine decrescente, la classifica delle più povere) fa più che riflettere.

**Presidente Ria, al primo posto, dunque, l'occupazione e lo sviluppo?**

«L'Upi ha diffuso in questi giorni uno studio socio economico che conferma una Italia spaccata in due sul versante dello sviluppo e del reddito. Tra le nuove competenze delle Province assume un valore cruciale la gestione delle politiche per l'accesso al lavoro: questo richiede un impegno organizzativo che abbia non solo meccanismi innovativi di gestione ma anche e soprattutto una forte progettualità, oltre, naturalmente, ad una responsabilità massima. Ormai è un dato acquisito, ed è stato lo stesso presidente del Consiglio Massimo D'Alema a confermarcelo intervenendo ai nostri lavori, che le politiche di sviluppo e occupazione hanno successo solo se tengono conto delle peculiarità locali. Solo così potremo reggere l'urto dei nuovi mercati globali ed essere realmente competitivi. Finita l'epoca degli

### CLASSIFICA DEI COMUNI CON P.I.L. PRO CAPITE SOTTO LA MEDIA UE

	Popolazione comuni selezionati	Popolazione residente al 1998	Incidenza in %		Popolazione comuni selezionati	Popolazione residente al 1998	Incidenza in %
Trapani	434.438	434.438	100,0	Piacenza	110.827	265.747	41,70
Crotone	176.654	176.554	100,0	Macerata	124.577	301.422	41,33
Palermo	1.241.515	1.242.055	99,96	Udine	214.078	518.630	41,28
Reggio Calabria	576.138	576.614	99,92	Lecco	126.630	307.507	41,18
Catania	1.087.107	1.087.311	99,06	Como	219.097	537.090	40,79
Messina	663.169	679.909	97,54	Cuneo	224.516	555.444	40,42
Sassari	422.388	458.794	92,06	Verbania	64.784	161.016	40,23
Matera	185.458	206.713	89,72	Belluno	84.232	211.353	39,85
Siracusa	359.242	404.825	88,74	Savona	110.451	280.398	39,39
Terni	197.730	222.893	88,71	Siena	98.953	252.069	39,26
Agrigento	416.537	472.202	88,21	La Spezia	95.392	222.362	38,85
Lecce	718.424	817.398	87,89	Trento	181.087	469.887	38,54
Cosenza	655.782	749.835	87,45	Lucca	143.092	375.186	38,14
Salerno	934.029	1.082.034	85,53	Venezia	310.413	815.009	38,09
Caserta	729.673	854.603	85,38	Pescara	110.269	293.856	37,52
Enna	154.319	182.784	84,42	Pesaro-Urbino	126.460	342.641	37,49
Avellino	354.002	440.890	80,29	Firenze	351.771	951.328	36,98
Vibo Valentia	142.554	177.841	80,18	Imperia	78.088	216.560	36,05
Oristano	124.914	157.931	79,09	Vercelli	63.752	180.794	35,73
Potenza	315.036	401.140	78,54	Pistoia	90.356	267.859	33,73
Nuoro	211.789	270.576	78,27	Cremona	110.688	333.079	33,23
Benevento	228.135	294.083	77,58	Alessandria	143.347	431.966	33,16
Brindisi	319.214	413.243	77,25	Brescia	354.090	1.088.346	32,53
Ragusa	231.524	301.207	76,87	Ferrara	112.979	350.207	32,26
Bari	1.203.128	1.571.233	76,57	Biella	60.942	189.526	32,15
Catanzaro	281.731	383.774	73,41	Padova	271.218	844.998	32,10
Foggia	506.221	695.646	72,77	Gorizia	43.726	137.909	31,71
Caltanissetta	205.731	283.433	72,59	Torino	701.989	2.216.582	31,67
Frosinone	362.084	494.495	71,20	Mantova	116.705	372.021	31,37
Cagliari	544.267	767.169	70,94	Novara	105.041	342.460	30,67
Isernia	64.750	91.624	70,52	Ancona	127.956	442.658	28,91
Viterbo	200.249	292.005	68,58	Livorno	96.483	334.737	28,82
Chieti	263.434	369.968	67,55	Massa-Carrara	55.800	199.890	27,92
Teramo	189.729	289.746	65,48	Parma	109.564	394.914	27,74
Rieti	97.875	150.650	64,97	Milano	1.024.490	3.752.958	27,30
Campobasso	152.687	234.158	64,38	Vicenza	212.662	700.527	27,25
Napoli	1.990.379	3.110.970	63,98	Treviso	206.663	776.129	26,63
Taranto	384.531	589.902	61,90	Roma	997.043	3.309.926	26,17
L'Aquila	181.822	303.761	59,86	Aosta	31.186	119.993	25,99
Latina	298.808	508.043	58,81	Bolzano	115.444	459.687	25,11
Grosseto	125.666	215.807	58,23	Verona	191.359	815.471	23,47
Sondrio	98.979	177.466	55,77	Forlì-Cesena	78.614	352.477	22,30
Perugia	336.083	609.782	55,12	Reggio Emilia	96.569	443.445	21,78
Arezzo	175.234	320.103	54,74	Genova	192.387	913.218	21,07
Ascoli Piceno	200.317	368.728	54,33	Pordenone	49.179	276.379	17,57
Pisa	207.654	385.445	53,87	Ravenna	60.348	350.223	17,23
Rovigo	120.079	244.072	49,20	Prato	37.065	226.202	16,39
Lodi	95.263	194.272	49,05	Bologna	143.172	913.119	16,68
Asti	92.172	210.258	43,84	Modena	79.382	620.443	12,79
Pavia	215.908	495.409	43,49	Rimini	13.175	269.195	4,89
Bergamo	411.107	956.184	42,99	Trieste	0	248.996	0,00
Varese	342.052	513.586	42,04				

interventi calati dall'alto si apre la fase della costruzione decentrata sul territorio, nella quale le Province - tramite i patti territoriali e di contratti d'area - si trovano in primilinea».

**Non meno importanti nel programma dell'Upi finora attuato e che lei annuncia sono le questioni relative al federalismo e al completamento delle riforme. Quali sono le sue opinioni in merito?**

«Devo dire che io non condivido i toni e le dichiarazioni trionfalistiche di chi ritiene acquisito il ruolo e la funzione costituzionale dell'Ente Provincia perché molto resta ancora da realizzare. Aspettiamo, comunque, il Governo all'appuntamento cruciale del federalismo amministrativo e valuteremo l'impegno dell'esecutivo sulla attuazione dei decreti attuativi. La Provincia ha sua ragione d'essere come artefice della pianificazione urbanistica, della programmazione economica e della concertazione sociale; e in quanto presente a livello regionale ed europeo come organizzatrice degli strumenti dello sviluppo sostenibile. Ma questa Provincia richiede incisive riforme istituzionali che investono il piano costituzionale, la legislazione nazionale e regionale e gli statuti regionali in fase di preparazione. Questa idea avanza non solo in forza del proprio obiettivo valore e della propria validità culturale ed istituzionale, avanza solo se ci sarà un regista che, al livello nazionale e nei singoli territori, imposterà un progetto di forte discontinuità culturale ed istituzionale e di forte impatto emotivo, coinvolgendo le delegazioni regionali ed ogni singola Provincia. La nostra idea per assicurare questo risultato passa attraverso un'Unione delle Province capace di essere agenzia e motore di questa trasformazione. L'Upi, in questo senso, ha il dovere e l'ambizione di spostare ancora più avanti le proposte e le soluzioni relative al ruolo e alle funzioni della Provincia. Questa è la nostra scommessa ma questa è anche la sfida per tutto il Paese».

(ha collaborato Tiziana Ragni)

### CONSIGLIO NAZIONALE

## Direttivo Anci eletto all'unanimità

L'Anci ha rinnovato ieri il Direttivo nel corso della riunione del suo Consiglio Nazionale. Nel rispetto degli accordi che a Catania avevano stabilito una più consistente presenza degli amministratori di centro-destra, aumentati numericamente dopo le ultime tornate elettorali, il nuovo Consiglio direttivo, eletto all'unanimità, risponde a un criterio che può essere riassunto nella formula del 60% al centro-sinistra e del 40% al centro-destra. In particolare, sono stati eletti i quattro vicepresidenti: riconferma per Gianluca Susta (Ppi), sindaco di Biella, nuovo incarico per Leonardo Domenici (Ds), sindaco di Firenze, per Michela Sironi (Fi), sindaco di Verona, e per Osvaldo Napoli (Fi), sindaco di Giaveno.

Soddisfatto per il risultato, il presidente Enzo Bianco sottolinea l'unitarietà dell'Anci «sulle tematiche politiche e sulla elezione degli organi». «In un momento in cui

Polo e Ulivo litigano in modo persino eccessivo, mi sembra un dato estremamente positivo». Come dire che «i Comuni sperano di essere di esempio al Parlamento». Sfruttando la questione della crisi di governo, e parlando a nome dei sindaci dell'Anci, Bianco ha detto che «tutti noi auspichiamo che la legislatura si completi e che ci sia stabilità; speriamo inoltre, e lo diremo nell'incontro che avremo oggi (ieri, ndr) con il capo dello Stato, che questi 16 mesi che ci separano dalle elezioni siano usati per fare le riforme». Bianco ha affrontato anche il tema della Finanziaria: «Da un lato attraverso di essa si cominciano a determinare precondizioni importanti allo sviluppo; dall'altro, la stessa Finanziaria non prevede la partecipazione dei Comuni a questo sforzo di redistribuzione. Un fatto che ci lascia profondamente insoddisfatti».

### DISEGNO DI LEGGE

## Anziani attivi con il servizio civile

È stato proposto dal ministro per la Solidarietà Sociale, Livia Turco, un disegno di legge finalizzato a valorizzare il ruolo delle persone anziane nella società. Gli interventi, che saranno progettati e realizzati dai Comuni (anche in collaborazione con altre amministrazioni pubbliche), nonché da associazioni, organizzazioni di volontariato, organismi di utilità sociale e da soggetti privati, perseguono i seguenti obiettivi: l'inserimento degli anziani in attività culturali, civili e sociali, di animazione sociale e ricreativa, e, in generale, in attività di educazione degli adulti, anche nell'ambito delle Università della terza età; la prevenzione dell'isolamento e tutela della sicurezza delle persone; lo sviluppo dell'integrazione sociale e multietnica; la valorizzazione delle competenze acquisite e lo sviluppo di esperienze di reciprocità tra le generazioni, anche come sostegno per l'inserimento scolastico

e lavorativo dei giovani; il sostegno ad attività editoriali promosse da persone anziane e associazioni; la comunicazione tra anziani e istituzioni per la fruizione di spazi e attrezzature pubbliche.

Lo Stato concorre al sostegno finanziario delle iniziative promosse da Regioni e Comuni per il triennio 2000-2002. Presso la Presidenza del Consiglio sarà istituita una Consulta nazionale, con il compito di esaminare e formulare proposte. Il provvedimento, approvato il 3 dicembre scorso, sarà trasmesso al parere della Conferenza unificata. Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino: «L'idea di un servizio civile volontario delle persone in età matura è nuova e positiva, mi auguro il ddl venga approvato al più presto dal Parlamento».

IL TESTO DEL DDL E I SERVIZI ALLE PAGINE 4 e 5

